

Dichiarazione Finale del 5° Summit dei Premi Nobel per la Pace

Roma, 12 novembre 2004

Noi Laureati Nobel per la Pace siamo convinti che la comunità mondiale debba urgentemente affrontare le sfide della povertà e dello sviluppo sostenibile. La risposta a queste sfide richiede una volontà politica che sinora sfortunatamente è mancata.

Le promesse fatte dagli stati in occasione del Summit del Millennio delle Nazioni Unite - l'incremento dell'assistenza allo sviluppo, il commercio equo, l'accesso ai mercati e l'annullamento del debito per i paesi in via di sviluppo - non sono state mantenute. La povertà continua a essere la piaga più diffusa e pericolosa nel mondo. Milioni di persone sono vittime della fame e delle malattie e intere nazioni sono frustrate e disperate. Ciò crea un terreno fertile per l'estremismo e il terrorismo. La stabilità e il futuro dell'intera comunità umana sono così messi in pericolo.

Gli scienziati ci avvertono che la mancata soluzione dei problemi dell'acqua, dell'energia e dei cambiamenti climatici ci porterà a un collasso dell'ordine pubblico, a un maggior numero di conflitti e infine alla distruzione del sistema di vita da cui dipende la nostra civiltà.

Pertanto riaffermiamo il nostro sostegno al Protocollo di Kyoto e alla Carta della Terra e ribadiamo un approccio alla questione dell'acqua basato sul diritto, come proposto nell'iniziativa di Green Cross International che invita i governi a negoziare un trattato-quadro sull'acqua.

Noi Laureati Nobel per la Pace crediamo che occorra una migliore governance globale per permettere all'umanità di beneficiare di inedite opportunità e per contrastare i pericoli che ci stanno di fronte. Per questo sosteniamo il rafforzamento e la riforma delle Nazioni Unite e delle sue istituzioni.

Ci impegniamo a lavorare immediatamente per questi obiettivi specifici:

- Un sincero sforzo per risolvere la crisi del Medio Oriente. Ciò rappresenta sia una chiave per risolvere il problema del terrorismo che un'opportunità per evitare un pericoloso scontro di civiltà. Una soluzione è possibile se sarà rispettato il diritto di tutte le nazioni di questa zona a essere Stati indipendenti e sicuri, se il Medio Oriente sarà integrato in tutti i processi globali e contemporaneamente verrà rispettata la cultura specifica di ogni popolo di questa regione.

- Il mantenimento e il rafforzamento del trattato di Non Proliferazione Nucleare. Respingiamo la politica del doppio binario e sottolineiamo la responsabilità legale degli Stati nuclearizzati di lavorare per l'eliminazione delle armi nucleari. Rivolgiamo un appello per la continuazione della moratoria dei test nucleari, in attesa dell'entrata in vigore del Trattato per la messa al bando dei Test Nucleari, e per accelerare il processo per una verificabile e

irreversibile riduzione delle armi nucleari. Siamo particolarmente allarmati dalla creazione di nuove, armi nucleari "utilizzabili" e chiediamo di respingere ogni dottrina che consideri le armi nucleari come legittimi mezzi di guerra e di prevenzione delle minacce.

- L'effettiva realizzazione dell'iniziativa del Segretario generale delle Nazioni Unite di convocare una conferenza ad alto livello nel 2005 per stimolare l'implementazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Ci impegniamo a creare un'atmosfera di pubblica trasparenza per favorire il raggiungimento di questi obiettivi di vitale importanza.

Crediamo che per risolvere gli attuali problemi del mondo i politici debbano interagire con una società civile rafforzata e con i forti movimenti di massa. Questa è la via verso una globalizzazione dal volto umano e verso un ordine internazionale che respinga la forza bruta, rispetti la diversità etnica, culturale e politica e affermi la giustizia, la compassione e la solidarietà umana.

Noi Laureati e Organizzazioni Nobel per la Pace confermiamo di impegnarci per la realizzazione di questi obiettivi e invitiamo governi e popoli di tutto il mondo a unirsi a noi.

Mikhail Gorbachev, Kim Dae-jung, Lech Walesa, José Ramos-Horta, Betty Williams, Mairead Corrigan Maguire, Rigoberta Menchù Tum, Carlos Filipe Ximenes Belo, Adolfo Pérez Esquivel, Joseph Rotblat, American Friends Service Committee, International Campaign to Ban Landmines, Unicef-United Nations Children's Fund, UNHCR-United Nations High Commissioner for Refugees, Pugwash Conferences on Science and World Affairs, International Physicians for the Prevention of Nuclear War, International Labour Organization, International Peace Bureau, Institut de Droit International, Médecins Sans Frontières, United Nations, Amnesty International.